

**TEATRO GRANDE.** Concerto apprezzatissimo dal pubblico del Festival in memoria del maestro scomparso un anno fa

# Ughi e Canino, un'intesa super nel ricordo di Agostino Orizio

Un excursus lungo due secoli con brani di Haendel, Beethoven, Cajkovskij e Saint-Saëns  
Terreno fertile per i virtuosi

Nadia Spagna

Il violinista Uto Ughi e il pianista Bruno Canino, un binomio inossidabile, sono stati protagonisti di un concerto omaggio alla memoria del maestro Agostino Orizio, scomparso nel 2014. Un'assenza ricordata con un messaggio al pubblico dal presidente del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo Andrea Gibellini, in una data in cui si sarebbe dovuto festeggiare il novantatreesimo compleanno del maestro.

Il concerto di Ughi e Canino è così diventato un tributo dominato da un excursus musicale lungo due secoli, con brani di Haendel, Beethoven, Cajkovskij e Saint-Saëns. Ed è stata la «Sonata in re maggiore op. 1 n. 13» di Georg Friedrich Haendel ad aprire in luminosità la serata. Terreno fertile per i virtuosi come Ughi, questa sonata offre a musicisti e pubblico l'ascolto di uno spartito brillante e sensibile nello stesso tempo.

La «Sonata in do minore op. 30 n. 2», presentata come se-

condo brano della serata, è considerato il brano della svolta romantica nello stile compositivo di Ludwig van Beethoven. Qui i due musicisti hanno dato voce in modo completo al tono lirico e a quella dimensione tempestosa e appassionata che domina l'ampia struttura.

Se il brano beethoveniano ha rappresentato un sipario appassionato, una tregua delicata e sensuale è arrivata con l'esecuzione della «Meditation» di Piotr Il'ic Cajkovskij. Poesia delicata e gentile, espressa con un equilibrio timbrico e un fraseggio struggente. I due musicisti hanno esaltato la morbida cantabilità del brano.

**VIRTUOSISMO** e vena romantica hanno dominato il brano di Camille Saint-Saëns, «Introduzione e Rondò capriccioso op.28». La perfetta sintonia fra i due musicisti ha permesso di cogliere appieno le due anime che dominano questo articolato spartito: una apollinea, l'Introduzione, dove il violino entra immediatamente con una melodia malinconica e cantabile, adagiandosi sul



Uto Ughi e Bruno Canino: un tandem inossidabile per il Festival Pianistico Internazionale

**I due musicisti hanno regalato cambi di copione inserendo i ritmi della danza cubana Habanera**

morbido accompagnamento del pianoforte. Una dionisiaca, il Rondò, in cui l'accompagnamento incalzante del pianoforte sostiene la nuova melodia brillante e dinamica, animata da numerosi abbellimenti e spostamenti d'accento.

La serata si è poi colorata di preziosi regali offerti dai due musicisti che hanno leggermente modificato il programma inserendo l'esecuzione della «Havanese op. 83» (o Habanera) per violino e pianoforte sempre di Camille Saint-Saëns. Un brano che poggia chiaramente sul ritmo della danza cubana Habane-

ra, declinato nella dimensione tardo-romantica della musica di Saint-Saens e interpretato con ricchezza di suggestioni mediterranee.

Le sorprese della serata non si sono fermate qui. Ughi e Canino hanno proseguito accogliendo gli applausi di un pubblico folto, proponendo come bis la prevista «Zingaresca» del compositore e virtuoso del violino Pablo de Sarasate.

Sempre in ambito spagnolo si è soffermata anche la scelta del secondo brano fuori programma, l'esecuzione di una «Danza Spagnola» di Enrique Granados. ●